

La clamorosa denuncia di Seif el Islam, il «delfino» del colonnello, davanti a 15mila giovani. Probabile il benessere del padre

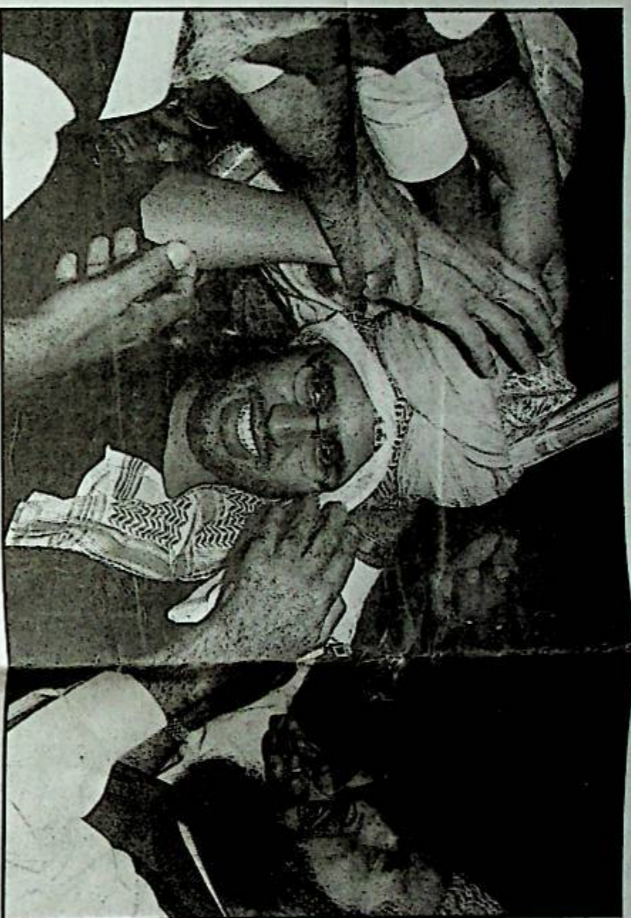
# Gheddafi jr: in Libia non c'è democrazia

«Il potere non è del popolo, manca la libertà di stampa, chi non è d'accordo viene malmenato e incarcerato»

Fausto Bilcelev

● In Libia la democrazia non esiste. In libertà di stampa rimane una chimera, c'è chi finisce in galera senza motivo ed i funzionari pubblici sono una mafia che pestisce lo stato come «cacciatori». Non è il solito sermone della debole opposizione, nasosta all'estero, al regime di Muammar Gheddafi, ma l'argomentato discorso pronunciato domenica dal figlio del colonnello, Seif el Islam, davanti a una platea di 15mila giovani libici.

«Ma quale potere del popolo, quale democrazia diretta attra-



**VERSO LE RIFORME**  
Un'immagine di Seif el Islam, figlio del leader libico Muammar Gheddafi durante una conferenza a 15mila giovani ha tenuto un discorso davanti a 15mila giovani in cui ha criticato aspramente i metodi del regime libico. Seif ha attaccato anche il «libretto verde», scritto dal padre 30 anni fa e puntato l'indice contro la corruzione dei funzionari pubblici.  
Foto: APY

che viviamo in un paradosso, ha incalzato. E' che paradosso sarebbe quello dove i direttori generali di imprese di Stato lo gestiscono come se fossero loro proprietari? La mancanza di leggi e di una costituzione - ha detto - è una costituzione - ha detto - che non ha mai avuto. La causa dei casi attuali che va a beneficio di un gruppo di funzionari e di qualche pezzo grosso uniti in un'alleanza contro natura - che forma una mafia libica contraria alle riforme democratiche». L'attacco sulla «mafia» di regime è stato pronunciato a soli dieci giorni dal 37° anniversario della presa del potere del colonnello.

Altro argomento delicato, toccato nel discorso, riguarda la libertà di stampa. «E' inestinguibile, dominata da quattro giornalisti mediocri su cui solo un numero limitato di persone è autorizzato a scrivere», ha detto. Nei mesi scorsi Seif el Islam aveva annunciato la decisione di distribuire in Libia giornali occidentali ed arabi. Il figlio di Gheddafi, 36 anni, ha studiato alla London School of Economics e presiede la potente Fondazione cartalevole di famiglia. Mentre il padre accoglie gli ospiti in una tenuta belduina, Seif concede interviste a jeans o completi italiani firmati. Altravverso la Fondazione Gheddafi è intervenuto nella liberazione di ostaggi occidentali e non dalle Filippine all'Irak, puntando da tempo a succedere al padre in libere elezioni.

**Pesanti accuse ai funzionari che gestiscono lo Stato con stile mafioso**

verso i comitati popolari? - ha tuonato il primogenito di Gheddafi. Il potere democratico che sogniamo non esiste, perché se esistesse veramente ci spiegheremo che le decisioni prese in nome del popolo vengono falsificate, che alcuni vengono malmenati e imprigionati senza motivo?». La «Spaldia di Islam», questo in arabo

il nome di Gheddafi jr. non partiva a una riunione di carbonari della Jamahiriya fondata dal padre con un golpe, ma a un incontro pubblico nella città di Sirte.

L'occasione per strigliare il sistema era la presentazione di un piano per il lavoro dal titolo promettente: «Insieme per la Libia di domani». Il figlio di Gheddafi ha attaccato indirettamente il «libretto verde» scritto 30 anni prima dal padre, per indicare una terza via rivoluzionaria araba tra capitalismo e socialismo, e che funge da Carta fondamentale. «Questo non vuol dire che dobbiamo ripristinare la monarchia o lasciare continuare il caos, ma è chiaro che abbiamo bisogno di

una costituzione stabile che dia almeno per i prossimi cento anni», ha spiegato Seif. Delfino del colonnello, il giovane ha sempre rifiutato una moderatissima decisa famiglia e anche in questo caso è probabile che abbia parlato con il beneplacito del genitore. Il colonnello non potrebbe accettare così duramente la sua stessa opera e soprattutto la vecchia guardia. «Rivoluzione» con la quale ha abitato la monarchia e instaurato i comitati popolari. Il problema, però, è che la vecchia guardia si è amalgamata spartendosi il potere pubblico. Non a caso Seif ha attaccato proprio i ganugi del sistema. «Smettete di prendervi in giro alternando

mediainternational

mediainstreet

mediainformation

mediainuition



# mediaitalia

mediainteractivity

mediainnovation

mediainsight

mediainelligence

## DISASTRI FERROVIARI



### STRAGI SUI TRENI: 58 MORTI IN EGITTO E 5 IN SPAGNA

Giornata drammatica per le ferrovie egiziane e spagnole. È di almeno 58 morti il nuovo bilancio dello scontro fra due treni avvenuto ieri mattina a Qaloua, a circa 20 chilometri a nord del Cairo. I due convogli coinvolti circolavano sulla stessa linea ferrata. Secondo le prime indiscrezioni, uno dei due treni non avrebbe rispettato la segnalazione, finendo per scontrarsi contro la parte posteriore dell'altro. L'incidente ha causato il deragliamento di due vagoni e della locomotiva. Secondo Hani Al Abdel Qasbi, capo dell'Ente di gestione delle ferrovie egiziane, si è trattato di un errore umano. Decine di membri del personale di soccorso, poliziotti, vigili del fuoco e abitanti di Qaloua si sono subito precipitati nell'area per salvare il maggior numero di persone possibile. Sforzo che, purtroppo, non è servito a impedire la strage. In Spagna, sempre ieri, cinque persone sono morte e altri 37 sono rimaste ferite in un incidente ferroviario avvenuto a Villalba (Palencia, nord del paese). Secondo quello che hanno detto i servizi di pronto soccorso, giunti sul posto insieme ai pompieri e alla Guardia Civil, all'interno del treno, che è deragliato, sono rimaste intrappolate numerose persone.  
(Foto: AP)

## ESCLUSA LA PISTA TERRORISTICA

### Mosca, scoppia bomba in un mercato: dieci morti e 50 feriti

Mosca. Una nuova strage funesta. L'estate moscovita, anche se slavofila non sembra legata al terrorismo: ceceano un ordigno rudimentale è esplosa ieri mattina nel grande mercato di Cherkizovskij, alla periferia della capitale russa, con un bilancio - provvisorio - di dieci morti e una cinquantina di feriti. Fra i morti, ci sono anche due bambini. L'esplosione è avvenuta alle 10,35 ora locale, un momento di massimo affollamento per il centro Cherkizovskij, che è un enorme complesso formato dall'unione di più mercati e ospita negozi di abbigliamento e alimentari soprattutto caucasici e asiatici, a prezzi sconcertantissimi e quindi alla portata anche delle famiglie più povere. La zona della strage era un punto di vendita di scarpe e vestiti: c'erano molte maniche con i figli, vestiti, imballaggio, ripertura delle scuole. Alcuni testimoni affermano di avere visto tre persone, dei giovani dai lineamenti slavi, depositare un pacco in un bar e poi correre verso le uscite: le guardie di sicurezza ne hanno bloccati due, che sono stati consegnati alla polizia. Gli inquirenti, secondo le prime indiscrezioni, privilegiano la pista della vendita criminale o dello scontro fra interessi commerciali, ma nessun movimento è stato escluso.

## 22 PERSONE ANCORA IN CARCERE

### Sventata strage nei cieli Londra incrimina undici degli arrestati

Londra. Sono 11 su 23 le persone incriminate formalmente dalla giustizia britannica con l'accusa di aver organizzato un piano per fare esplodere in volo aerei di linea sialamitensi dal Regno Unito agli Stati Uniti. Fra loro c'è anche un diclassificato. Di questo, otto dovranno rispondere dell'accusa di associazione per delinquere finalizzata all'omicidio e al terrorismo. Le altre tre sono state incriminate, tra cui il diclassificato, e dovranno invece rispondere di altri capi d'imputazione previsti dalle normative sul terrorismo, in base al «Terrorism Act». Lo ha annunciato ieri il pubblico ministero Susan Henning. Una donna è stata rilasciata, mentre per gli altri undici tra le persone arrestate il 10 agosto scorso la procura non ha ancora deliberato. Gli otto incriminati per le accuse più gravi sono Ahmad Abuhlab Ali, Tanvir Hussain, Umar Islam, Arfat Wahheed Khan, Assad Ali Sarwar, Adam Khalid, Ibrahim Sayant e Waheed Aman. In particolare il pubblico ministero Hamming ha contestato loro l'accusa di «aver tentato di fabbricare e introdurre a bordo di aerei componenti di ordigni esplosivi improvvisati e di aver tentato di assemblarli e farli esplodere».

**BAGDAD**  
Genocidio curdo: nuovo processo a Saddam Hussein  
da Baghdad

● Crimini di guerra, genocidio e crimini contro l'umanità: sono queste le nuove accuse formulate ieri a Saddam Hussein nella prima udienza del secondo processo al rasi frachino. Le accuse si riferiscono allo sterminio di oltre 100 mila curdi. Durante l'udienza Saddam ha mantenuto il consueto atteggiamento di sfida, «con riconoscimento del ruolo» dal suo avvocato. Alla sbarra anche altri sei imputati, i tutti ex altri gerarchi del deposto regime, tra cui il famigliao Ali al Wajidi, detto «Ti chimico», per la sua predilezione all'uso di gas nervino per risolvere il problema dell'insurrezione nel Kurdistan iracheno tra il 1987 e il 1989.

Il «problema curdo» venne affrontato con una offensiva militare chiamata Campagna di Anfal, in cui furono usati, oltre al gas nervino, l'acacia e l'arsenite. Oltre 3000 villaggi furono distrutti. Tra i più di 100 mila morti, secondo quanto ha affermato ieri la pubblica accusa, migliaia di bambini e anziani, sepolti in fosse comuni. L'accusa afferma di avere a disposizione 9312 documenti che provveranno la colpevolezza degli imputati. La corte è presieduta da Abdallah al Ameri, uno scita con 25 anni di esperienza come giudice. E invece curdo il magistrato Hanif Abdul Rahman, che presiede il primo processo, quello per la strage degli sciti a Dujail, nel 1982.